Omelia Quarta domenica di Pasqua diretta su èTv Marche Cattedrale di San Ciriaco 3 Maggio 2020.

Cari fratelli e sorelle

Questa quarta domenica di Pasqua è chiamata la Domenica del Buon Pastore ed è dedicata alla Giornata di Preghiera per le Vocazioni sacerdotali e religiose.

La prima lettura ci ha presentato Pietro che il giorno di Pentecoste esce allo scoperto dà l'annuncio che Gesù crocifisso è risorto, è il Signore. Alle parole di Pietro segue l'interrogativo di coloro che ascoltano: "Che cosa dobbiamo fare?" La risposta di Pietro è immediata e chiara: "Convertitevi, e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo e per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo". L'unico scopo dell'annuncio del Vangelo è la salvezza di chiunque lo ascolta. Farsi battezzare vuol dire rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, è una nuova nascita, soprannaturale che porta a fare esperienza dell'amore di Dio e a vivere in comunione con lui. E' tempo di convertirsi, affinché l'ultima parola non è del male fatto, ma della misericordia di Dio.

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato Gesù presenta se stesso come il pastore e la porta. La *"porta"* e il *"pastore"* sono due immagini che il Vangelo di Giovanni utilizza per descrivere Gesù come l'unico "pastore" in grado di dare la vita per le sue *"pecore"* e come la porta che ci permette di entrare in comunione con il Padre. La *"porta"* è il luogo di accesso, di ingresso: colui che l'attraversa in libertà è come se si trovasse a casa propria. Il ladro o il brigante non ha la libertà di attraversare la *"porta"* che conduce al recinto delle pecore e per questo vi entra da un'altra parte. Soltanto il *"pastore"* delle pecore entra nel recinto dalla porta e la sua voce è riconosciuta dalle pecore. Gesù è proprio quel pastore che accede nell'ovile come in un luogo familiare, il cui volto e la cui voce vengono riconosciuti come amichevoli.
Gesù parla dei cattivi pastori, che definisce ladri e briganti, che non entrano per la porta. Certamente chi entra in un modo diverso nel mondo delle persone e non è animato da un motivo di amore per loro, entra per sfruttarle per i propri interessi e tenerle sottomesse. Oggi sono tanti i cattivi pastori che nella nostra società massificata e informatizzata non fanno l'interesse delle persone ma le sfruttano e le portano fuori della vita. Potrebbero essere la stampa, la televisione, internet, li chiamiamo "mezzi di comunicazione di massa", mass-media, non solo perché informano le masse, ma anche perché le

formano, le creano, le massificano. Senza che ce ne accorgiamo, noi ci lasciamo guidare supinamente da ogni sorta di manipolazione e di persuasione occulta. Altri creano modelli di benessere e di comportamento, ideali e obbiettivi di progresso, e noi li seguiamo; andiamo dietro, timorosi di perdere il passo, condizionati e plagiati dalla pubblicità. Mangiamo quello che ci dicono, vestiamo come ci insegnano, parliamo come sentiamo parlare, per slogan. Il criterio da cui oggi tanta gente si lasciare guidare nelle proprie scelte è: "mah, che vuoi! così fan tutti".

Chi vive in questa logica vivrà di illusioni e di delusioni. Gesù si presenta come il pastore buono, come la porta nuova. Ma cosa vuol dire per l'uomo d'oggi entrare per la porta che è Gesù? Comporta l' «avvicinarsi a lui», «dargli fiducia» (Gv 6,35), seguirlo e lasciarsi guidare dal suo messaggio (8,31.51), in definitiva partecipare alla dedizione di Gesù perché si realizzi la felicità vera dell'uomo.
Gesù ha detto: "Io sono la porta", "Io sono il cammino" per darci la vita. Semplicemente. E' una porta bella, una porta d'amore, è una porta che non ci inganna, non è falsa. Sempre dice la verità. Ma con tenerezza, con amore. Gesù, pastore buono che dà la vita, ci insegna come vivere non lasciandoci ispirare dalle espressioni: " mah, che vuoi! cosi fan tutti" ma dalle sue parole e dal suo buon esempio: "così è bene fare", "dare la vita". Gesù pastore vero e bello, pronto a dare la vita per il suo gregge, diviene in questo modo il modello che ogni pastore deve seguire nel suo servizio al gregge di Dio. Il testo di Giovanni traccia anche il ritratto dei pastori della Chiesa. Questi devono essere uomini che ogni giorno si lasciano plasmare dal Vangelo, nel cui cuore ognuno possa sentirsi accolto ed amato, a servizio di tutti, in modo particolare degli ultimi, in grado di guidare il proprio gregge con decisione e tenerezza. Come ci ricorda Papa Francesco: "Pastori con l'odore delle pecore".

Chiediamo in questa messa che il Signore ci doni pastori secondo il suo cuore, che tanti giovani toccati dalla sua voce amica, dalla sua chiamata sappiano rispondere con generosità alla chiamata al sacerdozio, la chiesa e il mondo, oggi più che mai, ne hanno tanto bisogno.